

La stagione dell'amore

IO, LA FEMMINA DI CASA CON I FRATELLI LONTANI

Gentile Antonella, sono la femmina di casa, i miei fratelli di 43 e 48 anni vivono lontano, mentre io sono rimasta nella casetta accanto ai genitori. Ho 45 anni, sono vedova e ho 3 figli maschi. I miei fratelli sono riusciti ad avere una vita agiata, uno è medico, l'altro dentista. Non hanno figli. Loro dopo essersi sposati si sono allontanati da noi e mi mancano. Mancano anche ai nostri genitori, adesso sono ottantenni. I miei fratelli vengono a casa per Natale, per partire subito dopo per la settimana bianca oppure per la crociera. Io lavoro come commessa part-time per seguire anche i figli e la mia entrata di 1.500 euro mensili ci fa vivere onestamente e agiatamente. Ma io vorrei i miei fratelli vicini e presenti in tutto, un po' come quando eravamo piccoli. Ma gli affetti non si comprano. Grazie.

MARILÙ E-MAIL

Cara Marilù, vorrei cominciare dalla fine. Dai saluti. Dalla firma. Soprattutto dalla firma. Hai scritto "marilù" con la minuscola. E non sei nemmeno andata a capo. Dopo il grazie hai messo il tuo nome. Come se la parola "grazie" e il tuo nome fossero una cosa sola. Il modo in cui hai concluso la tua mail è molto, molto significativo, cara marilù. Vorrei provare a condividere con te quello che mi hai fatto capire. Direi che tu ti consideri quasi un niente. Sei capace di annullare te stessa dentro una parola che probabilmente è la chiave della tua vita: "Grazie". Tu ringrazi la vita. Sempre. È la tua natura. È il tuo carattere. È la tua storia. Sei grata. Sei grata dei tre figli. Del tuo lavoro. Dello stipendio di 1.500 euro, con cui vivete in quattro "agiatamente". Sei una persona magnifica, Marilù. Altro che maiuscola per l'iniziale del nome proprio! Tu meriti il tuo nome scritto tutto in maiuscolo. Vuoi farlo? È una specie di esperimento. Vediamo che effetto ti fa, scrivilo. Scrivi Marilù. Scrivilo molte volte. E sentirai, ogni volta, che la tua fiducia cresce, che tu cominci a capire quello che vali. Tu vali molto, Marilù. E ha valore, molto, quello che fai. Quello che hai fatto finora. E, pur non volendo

in nessun modo fomentare alcuna discussione familiare, credo che i tuoi fratelli, il medico e il dentista, debbano riconoscertelo. Finora, mi pare, da quello che scrivi, che si siano comportati come due quasi estranei. Vengono a partecipare al rito del natale, ma non inter-vengono in nessun modo nella vita quotidiana dei vostri genitori. Per tutto l'anno, da anni. Infatti "ti mancano". Tu ti occupi dei vostri genitori ottantenni e loro vanno in vacanza. Di solito, nelle famiglie dove ci sono fratelli e sorelle, l'incombenza della cura dei genitori anziani, non si sa perché, viene attribuita per comune decisione (spesso inespresa) alla femmina. I maschi si concedono. Si degnano. Si palesano con sussiego per qualche ricorrenza. facendo molto pesare i loro impegni che, quelli sì, sono importanti. Nel peggiore dei casi, si lamentano, criticano. Ma non si offrono mai di aiutare, sostituire, contribuire. Nel tuo caso, due maschi laureati e una figlia commessa, mi viene da pensare che solo a loro sia stata data



ANTONELLA BORALEVI
lestatedelcuore
@ilsecoloxix.it

scrivere a:
LA STAGIONE DELL'AMORE
Il Secolo XIX
piazza Piccapietra 21
16121 Ge - fax 0105388426

l'opportunità della università. Magari sbaglio. Sbaglio? La cosa che mi indigna è che spesso, nelle storie come la tua, alla morte dei genitori, si scatena una guerra tragica per l'eredità. E i fratelli che si sono per decenni disinteressati degli anziani genitori (e sappiamo che accudire un anziano e viverci accanto non è una passeggiata) diventano feroci, si oppongono a ogni riconoscimento economico della impresa compiuta silenziosamente e devotamente dalla sorella. Per questo, proverei a dirti di farti riconoscere il tuo lavoro di figlia. Adesso. Non si tratta di "comprare affetto": tu lavori gratis. Si tratta invece, ed è urgente e necessario, di mettere i tuoi egoisti fratelli nell'obbligo di partecipare anche loro, come è loro dovere, alla cura dei genitori anziani. O di riconoscerti il merito e il benefit anche economico (per esempio la proprietà della casa dove abitate adesso) che corrisponde a quello che tu fai adesso al posto loro. Coraggio. Scrivi ai tuoi fratelli. E firmati con la maiuscola.